

23-29 aprile 2012

n. 807

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

E' INIZIATA LA PRIMAVERA!!!!**DOMENICA 22 Aprile****III domenica di PASQUA**

Ore 9.30 C.P.P. in canonica
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Convocazione Diocesana degli Adolescenti (accordarsi con Claudia)
- termina il Bivacco A.C.R. 12/14
- chiusura **PROPOSTA** ore 18.00 a Sturla

LUNEDI' 23 Aprile**S.Giorgio**

Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

**MARTEDI' 24 Aprile**

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 25 Aprile**S.Marco**

Ore 10.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- Ist. Don Bosco: Convegno Ministranti (accordarsi con i Toderini)

GIOVEDI' 26 Aprile**VENERDI' 27 Aprile**

Ore 16.00 Messa in parrocchia
 Ore 14.30 Cammino dopo Cresima

SABATO 28 Aprile**S.Gianna Beretta Molla**

Ore 10.00 C.P.A.E. in parrocchia
 Ore 14.45 A.C.R.
 Ore 15.00 riunione catechisti
 Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

DOMENICA 29 Aprile**IV domenica di PASQUA**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

LA FAMIGLIA

A parole da tutti apprezzata, da molti, con i fatti, distrutta, è sempre stata al centro del pensiero e dell'azione pastorale della Chiesa.

Il prossimo incontro mondiale delle famiglie a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, alla presenza del Papa, rappresenta una occasione particolarmente propizia per riflettere a fondo, in un'epoca di così radicali trasformazioni del tessuto sociale e culturale, sul valore della famiglia e, specificamente, sulla vocazione della famiglia cristiana. Il Papa, in questi primi 7 anni del suo pontificato, ha parlato spesso della famiglia definendola, come già aveva fatto S.Giovanni Crisostomo e il Concilio Ecumenico, "Chiesa Domestica", naturalmente la famiglia consacrata dal Sacramento del Matrimonio.

I coniugi cristiani, in forza della loro unione sacramentale che li rende partecipi dell'unità e dell'amore tra Cristo e la Chiesa, sono anch'essi una "Chiesa Domestica" chiamata alla santità della vita coniugale e ad essere, per i figli, i primi maestri della fede. Del resto, quando i genitori chiedono il Battesimo per i loro figli, si sentono dire dal Sacerdote: "Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate ad educarli nella fede.

Avviene veramente così?

Lasciando il giudizio a Dio, ci chiediamo: come possono tanti genitori, uniti non conformemente al progetto di Dio, essere in grado di educare i loro figli alla fede? Con questo non si vuole affermare che tutti i genitori uniti dal Sacramento siano in grado di educare i loro figli alla fede, specialmente quando manca l'esempio di vita cristiana.

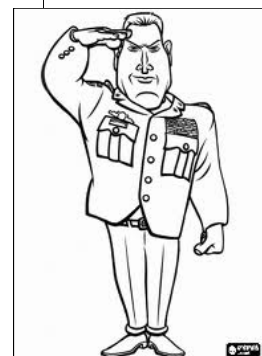


Don Giorgio

La redazione del S.Stefano Show
e tutta la parrocchia di S.Stefano di Larvego
porge all' " *articolista per eccellenza* "

Sig. "Generale"
Giacomo Ferrera

tantissimi auguri
di buon compleanno!!!
E ancora lo ringrazia per i suoi graditissimi articoli!



Troppo bello...

Paolo Curtaz

III Domenica di Pasqua

Gesù è risorto, veramente risorto, finalmente risorto! Inutile cercare fra i morti uno che è vivo, inutile celebrare un cadavere con rispetto e mestizia, come a volte facciamo durante le nostre celebrazioni. Gesù non è un cadavere rianimato, è davvero lui ma fatichiamo a riconoscerlo.

Forse anche a noi è successo di avvicinarci al Signore, di superare la diffidenza verso una Chiesa che, a volte, non è trasparenza del vangelo ma ostacolo, di sentire il cuore allargarsi davanti alla notizia della presenza del Signore.

I discepoli ascoltano il racconto dei due di Emmaus e, mentre questi parlano dell'incontro col misterioso viandante, Gesù appare.

Quando annunciamo il Cristo, Cristo stesso si rende presente. Che bello!

Io, come voi, ho iniziato il mio cammino di ricerca, molti anni fa, ascoltando la testimonianza convinta ed entusiasta di un discepolo.

La reazione all'annuncio, però, è inattesa.

Luca, invece di descrivere una situazione di euforia e di gioia, annota che i discepoli sono spaventati e pieni di dubbi. Troppo bello per essere vero...

Dubbi

Come Tommaso, anche i discepoli sono storditi, pieni di dubbi, spaventati... Buon segno.

Una fede che non attraversa momenti di dubbio, un'adesione al vangelo che non sia faticosa e sanguinante, è pericolosa. Quando incontriamo il Signore, durante un pellegrinaggio, in una'esperienza forte, rischiamo di essere travolti dalle emozioni, dall'entusiasmo, proprio come è successo agli apostoli, salvo poi crollare nei pressi del Golgota.

Il mondo ha senso, Dio ha un progetto di salvezza su di noi e ci chiede di collaborare a tale progetto.

Il mondo è in piena battaglia fra i figli della luce e quelli delle tenebre ma sappiamo che il Cristo risorto si ergerà alla fine dei tempi. La nostra vita, ogni vita, è preziosa agli occhi di Dio. Dio mi ama e mi chiede di collaborare al suo progetto di salvezza. Bello, vero? Troppo.

Vediamo, attorno a noi, i segni del disfacimento di questo mondo e non capiamo perché l'uomo, vertice della creazione, passi il suo tempo a distrugge-

re ciò che Dio gli ha donato. È davvero salvo il mondo? Dove? E la Chiesa, caparra del Regno, che vive spesso dilaniata fra diverse partigianerie, come può essere credibile?

Segni

Ai discepoli dubbiosi e a noi Cristo mostra le mani e i piedi. Vuole essere riconosciuto dalle ferite dei chiodi, non dal volto, come avviene normalmente. Cristo ci dice che lui ha combattuto e lottato per inaugurare il Regno, Regno che, sempre, attraversa la contraddizione della croce, la fatica della battaglia incruenta, del dono di sé.

A noi, come al dubbioso Battista in attesa di essere giustiziato, Gesù non offre facili soluzioni, né certezze assolute. A lui e a noi, Gesù chiede di crescere nella fiducia, nella fede. Dobbiamo aspettarne un altro? No, dice il Nazareno, guardatevi attorno: i ciechi recuperano la vista, gli storpi saltellano, i poveri gioiscono perché a loro è annunciata la buona notizia. In questo tempo di mezzo, fra Cristo e il suo ritorno alla fine dei tempi, siamo noi a realizzare la sua presenza: noi che ora vediamo, noi che abbiamo superato la paralisi dell'egoismo, noi che abbiamo la pace nel cuore, noi che annunciamo il vangelo del perdono dei peccati e della riconciliazione. Beati noi che crediamo senza avere visto, beati noi che scriviamo mille altri vangeli con le nostre piccole vite.

Luci

Nel faticoso percorso della fede Cristo ci dona lo Spirito che ci insegna a leggere e ad interpretare la Scrittura. Apre le nostre menti all'intelligenza della fede, ci permette di capire, di far risuonare Parola e vita, di illuminare le nostre scelte.

La Parola che celebriamo ogni domenica ci aiuta a capire. Il pane che condividiamo e che è la presenza reale di Cristo, è il cibo che ci permette di andare avanti, nonostante tutto.

Eccoci, Maestro.

Tuoi fragili discepoli, riempiti di fede, oltre ogni dubbio.

Troppo bello per essere vero, forse.

Ma bello. E vero.

R.n.S. vita

M.Bice



S.STEFANO, S.MARTA, S.ROCCO I Santi protettori delle nostre feste Pasquali.

Martedì 10 aprile siamo tornati a S.Stefano. Penso che il "pastorale" non poteva scegliere periodo migliore: primavera, ottava di Pasqua, serata dedicata alla S.Messa nella gioia della Risurrezione, sentore di festa nell'aria, certamente non poteva prevedere il diluvio di pioggia che si è scatenato al nostro arrivo, un tale acquazzone da farci rimpiangere la indubbia comodità della cappellina di S.Marta. Una sorella, comunque, entrando sorridente in Oratorio, ha esclamato: "Ah... siamo di nuovo a casa!"

Queste brevi parole hanno fugato tante contrarietà ed, in me, il disagio di aver perorato la causa di rimanere il più possibile a S.Stefano.

Riconosco e ringrazio sempre don Diego e la Dina che ci hanno dato e, spero continuino a darci questa possibilità e non posso tacere come sia facile raggiungere la chiesetta di S.Marta che ci accoglie, calda, pulita, luminosa, uno scrigno dove si sente benefica la presenza di Gesù nel tabernacolo.

Tra le mura dell'Oratorio è nato, però, il nostro gruppo; qui la Madonna ha indirizzato i primi fratelli, qui la spiritualità del Rinnovamento ha messo radici e si è sviluppata, donando tanti frutti di bene alla vita di ognuno e a quella di chi ci circonda.

Arrivare a S.Stefano è scomodo, visti i tempi, anche più costoso, ma è un pellegrinaggio, una salita che ogni settimana intraprendiamo per raggiungere il cuore di don Carlo che è sempre aperto ad accoglierci e ad intercedere per noi presso Gesù.

Raffaella, pochi giorni fa, mi ha letto questa frase, così adatta al caso nostro: "Nessuna fatica è vana nel Signore".

Ha celebrato la S.Messa don Michele, parroco di Pedemonte, che da un po' di tempo ci segue con molta dedizione, nonostante la lontananza ed i suoi 81 anni, del resto portati benissimo.

Il Don ha sottolineato l'importanza della Festa di Pasqua che, unica nell'anno, dura l'intera settimana e, con passione, ci ha fatto riflettere sul grande dono dell'Eucaristia, dispiacendosi per il modo abitudinario e, spesso, indifferente, con cui la maggior parte dei cristiani si avvicinano ad essa.

Ci ha esortato a recuperare tutto il culto, la consapevolezza e la deferenza verso questo grande mistero che Gesù ha scelto per rimanere tra noi e nella sua Chiesa, creare unità e donarci la salvezza. Anche martedì 17 aprile abbiamo di nuovo incontrato don Michele, ci sembrava doveroso ricambiare la sua disponibilità andando a pregare nella parrocchia di Pedemonte. Lui ci ha accolti assieme alle nostre due "pedemontane" (così le chiamava don Carlo), Gina e Bruna, nel Santuario di S.Rocco, tutto sfavillante di luci e fiori e, cosa graditissima per noi, pieno di fedeli, tra cui numerosi ragazzi.

La festa continuava...

Sì, questa "Adorazione" è stata una partecipata, profonda ed esuberante Festa intorno a Gesù.

I parrocchiani ci hanno riservato un'accoglienza preziosa ai nostri cuori, all'unisono abbiamo lodato e innalzato inni al nostro Signore Risorto nella sua Gloria, accompagnati dalle chitarre, direi ispirate, di Michele e Patrizia.

I giovani, entrati senza riserve nella spiritualità, donavano, con le voci e la gestualità, ondate di freschezza alla liturgia.

Gesù ci aveva chiamati, voluti, in questo posto per irradiarci del suo amore, consolarci e riempirci della sua gioia e pace.

Una felicità che non è effimera, che non dura pochi istanti, ma penetra nell'intimo come balsamo, un profumo sottile che pervade il tempo delle tue azioni e della tua vita.

Solamente vivere questi istanti, può renderne la giusta dimensione, le parole suonano vuote, ci limitiamo ad esprimere tanta gratitudine a don Michele e alla comunità di Pedemonte che aspettiamo a S.Stefano, perché ci hanno promesso che, presto, ricambieranno la visita, nel frattempo continuiamo a proclamare:

"Lode, Gloria, Benedizioni a Te, Signore Gesù!"

I ricordi del Generale

n. 395

Ricordi d'altri tempi

LE COMARI

Erano di età indefinita, anno più, anno meno, vivevano sparse per tutti i gruppi di case della nostra comunità e partecipavano attivamente (e spesso fin troppo ...) a tutte le manifestazioni della nostra vita parrocchiale.

Erano presenti, isolate od organizzate in gruppetti e si davano sempre un gran daffare in occasione di nozze, funerali, rogazioni, processioni, dottrine domenicali, veglie funebri, benedizione delle case, allestimento del Sepolcro nella Settimana Santa ...

Qualcuna di loro era sempre presente in Chiesa o per un atto di devozione o per le pulizie; ecco quindi

perché quando qualcuno di noi non andava alla dottrina, subito lo si sapeva ed il reprobato veniva punito o additato al pubblico ludibrio.

La loro attività, talvolta, sconfinava nella petulanza e con l'invadenza, tanto che, un bel momento scappò detto ad un Sacerdote ad una di esse, troppo invadente, di darsi una calmata e di non agitarsi troppo perché "qui, il Parroco sono io!"

Esse conoscevano tutti i salmi, le litanie, le rogazioni, gli inni, il Santo Rosario, la Messa cantata alla quale partecipavano a voce spiegata, tutte le preghiere e le giaculatorie.

Finché si trattava di usare l'italiano, tutto era accettabile (o quasi); ma con il latino, la cosa si complicava.

Nella preghiera per i defunti, "ora pro Eo" oppure "ora pro Ea" (prega per lui, oppure prega per lei) diventava tutto "orpuè", come con aria saputa mi insegnò una delle comari.

Il rosario era tutto un seguito di tagli e di storpiature: Ave Maria, tecu stujèsu ... Santa Maria ora prunòbi nunchetinòrafiatemìchi ...

Il nostro poeta dialettale Martin Piaggio (1774 - 1843), osservatore acuto ed arguto, fece notare che chi cantava in Chiesa commetteva errori grossolani e spesso ridicoli; fra le litanie colse e riportò in una sua poesia: "Sancta virga virginum", che a pensarci bene ...

Il tutto si ripeteva, poi, nel nostro piccolo mondo e poi a casa, dove ci si raccoglieva tutti in cucina, accanto al tepor della stufa: il Padre, sonnacchiava stanco sulla sedia, noi piccoli inginocchiati un po' qua un po' là, la madre in piedi con in mano una bella trappa (fresco virgulto di castagno), supremo argomento di fede pronto a funzionare all'"ecciancilla" e al "tenenosinduca", che ci faceva ridere tutti.

La nostra carica di allegria e di vita non aveva freni né in Chiesa né a casa.

Era più forte di noi.



Stretta è la foglia... Larga la via

Giuseppe Medicina

DITE LA VOSTRA CHE HO DETTO LA MIA

Altra lettera, altre bugie: “La Società ha abbandonato l’idea di fare un terzo lago nelle Lavezze, ribadiamo che non ha alcun bisogno di comprare, però manteniamo la disponibilità senza prendere nemmeno in considerazione il prezzo richiesto, accettiamo anche intermediari”. In realtà hanno una premura folle, il tempo stringe.

Si passa a toni molto più duri: “Potrebbe il reverendo affermare, sotto giuramento, che Foglia Rionda, rende annualmente 100 quintali di fieno? Perché non ha aggiunto che il terreno è acquitrinoso e il fieno è pessimo? Non verrò sicuramente a Larvego a trattare un affare che non mi preme (però sarei disposto ad un incontro a Genova)...

Vuole costruire una casa a Foglia Rionda? Faccia pure, la cosa non mi tocca.

Sappia soltanto che non sarebbe sicuramente un buon affare.

Si va avanti nello stesso tono: “Se la S.V. pensa che abbiamo bisogno di quel terreno, sbaglia di grosso. La Società compra soltanto i terreni che le vengono offerti a prezzi ragionevoli.

Pensare che abbiamo costruito anche la Cappella! Ma don Leveratto non molla, abbiamo la risposta che ribadisce la richiesta e le motivazioni, il tono è abbastanza irritato, il buon sacerdote comincia a perdere la pazienza.

Altro che porgere l’altra guancia!

Gli affari sono affari.

Arriviamo, finalmente, al 1908, e qui c’è una novità di non poco conto.

Citiamo testualmente (vedi documento allegato n. 5). La prima fase si conclude il 10 febbraio 1908. basta schermaglie, adesso è guerra dichiarata (allegato n. 6). Si mobilitano periti da ambo le parti, procuratori, collegi di avvocati, alla fine anche il prefetto di Alessandria e i Regio Economato di Torino.

Nel frattempo (vedi allegato n. 5) la proprietà della terra di Foglia Rotonda, con la cascina annessa, passa misteriosamente dal Benefizio Parrocchiale all’Opera Pia delle Anime Purganti, sempre amministrate da don Leveratto, vedremo, in seguito, che

questo equivoco avrà un peso quasi fondamentale.

Schematizziamo un breve schieramento dei due eserciti in campo.

Appellante: Acquedotto De Ferrari Galliera

Amministratore Delegato: Cav. Uff. Antonio Bigio.

Procuratore: Avvocato Carlo Ghigo

Perito: Ing. Agostino Carbone.

Controparte: Opera Pia delle Anime Purganti di S.Stefano di Larvego.

Amministratore: don Giuseppe Leveratto

Avvocati: Studio Peirano. Studio Calleri: Avv. Biagio Martelli.

Perito: Ing. Giulio Lovera

Controperizie (stragiudiziale): Ing. Giuseppe Roggero.

Quindi, perizie e controperizie, avvocati contro avvocati, calcoli e ricalcoli, prove fotografiche (una novità) ammesse, discusse e non più ammesse, la guerra si combatte senza esclusioni di colpi. Nel frattempo, nel 1910, don Leveratto affitta la cascina ad uso osteria, al sig. Guido Domenico, che si impegna a pagare la somma annuale di lire 10 e, a partire dal secondo anno, di lire 20.

Il fittavolo chiede, inoltre, di poter comprare del legname per riparare il tetto.

Abbiamo, nell’archivio, una lettera di un servilissimo esagerato, rivolta in questo senso a Don Leveratto, non conosciamo la risposta che si presume affermativa.

La stima del perito di don Leveratto è di lire 6046.40, cioè circa 7 centesimi al mq.

Il 24 dicembre 1909, il tribunale di Novi, emana sentenza, colla quale respinge l’opposizione promossa dalla Società appellante e la condanna a pagare, inoltre, le spese di giudizio.

Nel 1910 l’Acquedotto si appella contro la sentenza e chiede la revisione della stessa.

Nel frattempo, come contromossa, don Leveratto affitta la cascina.

Non c'è nulla da fare, per una volta don Chisciotte ha sconfitto i mulini a vento, Davide ha sconfitto Golia.

Quindi vittoria su tutta la linea, ma le traversie di Foglia Rotonda non sono finite, purtroppo per voi lettori, la storia non finisce qui.

L'Acquedotto, finalmente, paga una polizza di lire 6045.60, ma l'intestazione è sbagliata: la polizza è intestata: "All'Opera Pia delle Anime Purganti" e non al Benefizio Parrocchiale, vero proprietario. La destinazione è sbagliata.

Alla consegna della polizza da parte dell'ufficiale giudiziario, don Leveratto non si fa trovare. Inizia una lunga trafila, una fitta corrispondenza fra il sacerdote e il Regio Economato Generale di Torino; finalmente, nel marzo 1913, il Prefetto di Alessandria, autorizza il pagamento della somma: lire 6046.60, da cui vanno dedotte: lire 387.65 agli avvocati come parcella per la spesa della causa; lire 104.50 causa per la revisione della polizza; lire 492.15 al parroco, per le spese sostenute (dopo molte contestazioni).

Rimangono lire 5554.45 assegnate al Regio Economato Generale di Torino, con un certificato di rendita al Benefizio Parrocchiale di S.Stefano di Larveggo di Campomorone.

Come verranno poi spese, non ci è dato di sapere. 1903-1913. Qui la nostra storia finisce.

Mai foglia, oltre ad essere rotonda, fu più larga

P.S.

Per rendere l'idea della somma spuntata da don Leveratto, alleghiamo un riepilogo degli atti notarili, stipulati dall'Acquedotto in quel periodo di tempo e citati come motivazione nel contro appello.

1894-1897 Fratelli Timossi, Vedova Volpara e figli mq 315.000 - lire 200

1897-1898 Fratelli Montaldo, rev Emanuele, Giacomo, Giovanni, Giambattista mq 307.000 lire 400.

1904 Fratelli Repetto mq 95.179 + casa colonica a due piani - lire 4000

1906 Piano Emanuele mq 49.680 - lire 200

1906 Andrea Costa mq 45.000 - lire 200

1906 Giacomo Rebora mq 29.160 - lire 125

1906 G.B.Campora mq 39.168 - lire 250

1906 Fratelli Campora mq 72.000 - lire 400

1907 Costa Raffaele mq 63.000 - lire 200

1907 Giacomo Rebora mq 36.900 - lire 175

1909 Fratelli Cosso mq 54.000 - lire 275

1909 F.Ili e sor. Campora mq 83.828 - lire 400

1909 F.Ili e sor. Medicina mq 121.310 - lire 400

1909 Giovanni Pecollo mq 129.620 - lire 350

1909 Paolo Medicina mq 47.000 - lire 225

1909 Stefano Pecollo mq 34.200 - lire 100

1909 Samuele Pecollo mq 36.450 - lire 175

Il Marchese Spinola ed altri, ottennero molto di più perché la Società fu costretta a comprare a breve termine, pena la decadenza della concessione relativa alla costruzione della diga del lago della Lavagnina.

Altro discorso si può fare riguardo alla proprietà dei fratelli Rossi: Giuseppe, Giovanni e Angelo, proprietari di un terreno detto Pian delle Rave, di mq 20.730, valutato lire 2487.60 e di un terreno detto Primavera con annessa casa colonica (Cascina Primavera), case di abitazione temporanea, di un fienile e di un'altra costruzione valutata dal perito, lire 13.500.

Non ebbero gli estremi dell'atto notarile.

E proprio ai fratelli Rossi, in quanto maggiori proprietari, si rivolge don Leveratto, per una eventuale intermediazione con la Società, evidentemente anche loro avevano ottenuto un buon prezzo.

Da questo elenco, in cui molti nostri parrocchiani e non avranno riconosciuto i loro antenati, si evidenzia la disparità enorme di trattamento fra il prezzo spuntato con tanta fatica da don Leveratto e quello ottenuto dagli altri proprietari, tranne i fratelli Rossi. E' evidente che essi, non avendo né mezzi, né, probabilmente, le capacità culturali e il coraggio per opporsi, si erano dovuti accontentare di quello che veniva loro offerto (una miseria!).

La terra, in quella zona, allora come adesso, valeva poco più di nulla.





Acquedotto De Ferrari Galliera

Società Anonima Capitale Otto Milioni
Genova, Via Balbi N. 2.

Genova, li 10 Febbraio 1908

Rev. Signor GIUSEPPE LEVERATTO Parroco di
Larvego

Siamo possesso della riverita sua del 7 Cte, colla quale ci do-
manda un prezzo che noi riteniamo esageratissimo, e quindi tale da pre-
cludere ogni via di trattativa. Procediamo quindi alla perizia a termi-
ni di legge.

Con perfetta osservanza

ACQUEDOTTO DE-FERRARI GALLIERA
L'Amministratore Delegato

Richiesta, n. 11. C. n. 30

Metriq. 86,890, tutto a fieno - 100 quintali all'anno.

La corrispondenza va inviata all'indirizzo: ACQUEDOTTO DE-FERRARI GALLIERA - GENOVA. Per telegrammi semplicem...

Acquedotto De Ferrari Galliera

Società Anonima Capitale Otto Milioni
Genova, Via Balbi N. 2.

Genova, li 3 Febbraio 1908

Rev. Sac. Don Giuseppe LEVERATTO
Amministratore dell' Opera Pia delle Anime Purganti
e Parroco di
San Stefano di Larvego

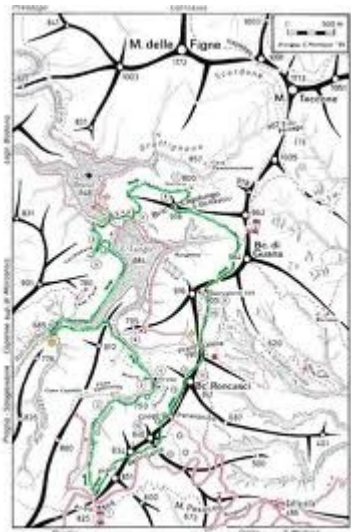
Con R° Decreto del 24 scorso Novembre furono dichiarate opere
di pubblica utilità agli effetti della legge sulle espropriazioni del
25 Giugno 1865, modificata da quella del 19 Dicembre 1879, quelle de-
scritte nella nostra domanda del 3 Aprile 1907, per la costruzione di
una grande diga nel Rivo Badana, onde formare un terzo serbatoio in
servizio del nostro Acquedotto.

Per tali lavori si richiede la espropriazione del terreno ivi
posseduto dalla detta Opera Pia denominato Foglia Rionda, della super-
ficie di Mq 86 390.

Prima di procedere alle ulteriori pratiche stabilite dalla leg-
ge gradiremo sentire se la S. V. Rev. è disposta a cedercelo, e quale
è la sua ristretta domanda.

Nella lusinga di vederci favoriti di suo riscontro, distinta-
mente La riveriamo

ACQUEDOTTO GALLIERA - GENOVA. Per telegrammi semplicem...



*La Foglia di Foglia Rionda 2000
fu comprata a bonapasso nel 1907
dal 1908. Il costo netto nel 1907 a Larvego
per L. 480 it. l'anno per 100 quintali
fu impagato per 10000. Nel 1908
100 quintali in fieno - 10000 per 100 quintali*

SOMMARIO

| | |
|-----------------------------------|------------|
| Orari | pag. 2 |
| La famiglia | pag. 3 |
| Troppo bello | pag. 4 |
| R.n.S. Vita | pag. 5 |
| I ricordi del Generale n. 395 | pag. 6 |
| Stretta la foglia,.. Larga la Via | pag. 7-8-9 |

Stiamo portando a termine il

LIBRO SU DON CARLO

Visti i costi di pubblicazione, dovremmo avere un'idea del numero di copie da far stampare.

In fondo alla Chiesa abbiamo messo un foglio, sul quale potrete scrivere la quantità di copie che desiderate acquistare.

Potete prenotare il libro anche a Giovanna Ferrari

Cell. 3402838915

Presto vi daremo nuove comunicazioni.

Grazie!



1° maggio ...

Sarebbe bello, come ai vecchi tempi, andare tutti insieme a fare una scampagnata con tanto di pranzo al sacco!!!

Buttiamo lì la proposta....

.... Qualcuno la raccoglie!?!?!

Pensiamoci e teniamoci liberi!

Telefoniamoci e passiamo parola!